

GIORGIO CHELIDONIO, UGO SAURO, LUIGI STOCCHIERO†

Tracce di «strategie» paleo-mesolitiche nell'alta Lessinia (Verona-I)

ABSTRACT

CHELIDONIO G., SAURO U., STOCCHIERO L., 1993 - Tracce di «strategie» paleo-mesolitiche nell'alta Lessinia (Verona-I). [Paleo-Mesolithic strategies traces in Lessinia plateau (Verona-I)]. *Preistoria Alpina*, 28: 397-409.

Some recent findings of lithic industries, in «open-air sites» located in central-eastern Lessinia plateau, the fore-alpine ridge between the Po plain and the inner Alps, ranging from 1400 up to 1700 meters in altitude, are discussed.

Parole chiave: selce, strategia, passi, sorgenti d'acqua.

Key words: flint, strategy, passes, water sources.

Giorgio Chelidonio, Vicolo Moise 5, 37129 Verona.

Ugo Sauro, Università di Padova, Dip. di Geografia, Via del Santo 26, 35123 Padova.

Nel quadro dei ritrovamenti paleolitici dell'area prealpina, l'altopiano della Lessinia è stato spesso citato come importante attrattore di gruppi antropici a causa della sua particolare abbondanza in affioramenti di calcari selciferi, quasi che tale risorsa fosse stata condizionante fin dal tempo degli insediamenti o delle frequentazioni più antiche, riferibili al Pleistocene medio, cioè da 700.000 a 127.000 anni B.P. in cronologia convenzionale (PANIZZA, 1985; PERETTO, 1992). A tale proposito basta ricordare che, fra i siti noti in Lessinia, due importanti complessi litici sono stati raccolti su aree di dorsale,

a circa 500 metri slm (M. Gazzo e Cà Palui): essi coincidono con affioramenti di masse silicee in grandi quantità e sono, almeno in parte, interpretabili come luoghi di «estrazione» e lavorazione di questa materia prima. Può essere significativo ricordare il rinvenimento (Cà Palui) di un bifacciale ricavato per scheggiatura diretta da un ciottolo di quarzite e recante sul tallone tracce di probabile uso come percussore: se, come pare, il manufatto può essere riferito ad industrie acheuleane, se ne potrebbe dedurre non solo un uso multifunzionale, ma anche una rara testimonianza di trasporto specialistico, poiché le ghiaie atesine contenenti ciottoli di quarzite si trovano in pianura, ad almeno 7-10 km dal sito. Nell'ultimo decennio, però, il quadro delle più antiche tracce antropiche della Pianura Padana e delle Prealpi si è molto arricchito di ritrovamenti, anche in aree non particolarmente dotate in selce, come nel sito di Visogliano (TS).

Simili considerazioni debbono anche essere riviste sulla base del probabile utilizzo di fonti «minori» di selce, nonché di maggiori evidenze di tradizioni paleolitiche di «tradurre», in assenza di selce adatta, i manufatti tipici (es. i bifacciali) in materie litiche diverse o anche su altri materiali organici duri (es. osso d'elefante). Il ridimensionamento dell'ipotizzata centralità di risorse litotecniche ottimali presso le popolazioni paleolitiche, porta a riconsiderare l'insieme dei siti paleolitici segnalati in Lessinia anche sotto altri aspetti delle relazioni uomo-ambiente: anche altre risorse possono aver influito sulla scelta dei siti, come la presenza di ripari sottoroccia e di passi naturali. L'interazione di tali fattori, unita alla valenza ambientale di sorgenti, pozze e corsi d'acqua (riferimento e pre-requisito necessario per gli animali da predare) può essere in molti casi prevalsa sulla reperibilità locale di selce. In alcuni siti (es. Ponte di Veja, Barozze, Passo Fittanze, Malga Porcarina) le presenze antropiche nel Paleolitico inferiore, medio e superiore sembrano ricorrenti, anche se il riconoscimento dettagliato di tali scansioni culturali attende d'essere confermato da adeguati interventi di scavo.

La posizione geografica della Lessinia, ai limiti meridionali delle Prealpi Venete ma in stretto contatto con le espansioni glaciali quaternarie dell'Adige e del Garda, può averne incrementato il ruolo di «cerniera ambientale» fra i territori alpini e quelli padano-mediterranei.

Le oscillazioni climatiche durante il Quaternario possono aver influito in modo particolare sulle sue nicchie ecologiche, già diversificate per quota e favorite dalla prevalente esposizione a sud delle valli.

I poco estesi ghiacciai locali (come quello del Valon del Malera) e i nevai persistenti (situati a quote medie superiori ai 1500 m slm durante i massimi glaciali würmiani) si sono estinti fra circa 18.000 e 12.000 anni fa: si resero così nuovamente disponibili alla predazione-caccia i territori dell'alta Lessinia, compresi fra 1200 e 1800 m slm ed estesi per una superficie complessiva di circa 80 km quadrati.

Lo studio della dislocazione dei siti ha preso in considerazione la localizzazione delle risorse nei contesti ambientali descritti, e ne ha verificato i potenziali significati in relazione alla posizione di altri siti coevi della media e bassa Lessinia, noti o potenziali, posti lungo assi vallivi o percorsi di dorsale.

Almeno nel caso della Valpantena, l'allineamento di un numero consistente di siti noti lungo una stessa valle (siti di Riparo Tagliente, Ponte di Veja, Barozze e Passo Fittanze) può suggerire interessanti ipotesi di lavoro su possibili paleo-itinerari e le paleo-strategie relative.

Relativamente agli interessi tematici di questo convegno gli autori si limitano a dare relazione dei dati finora raccolti in alcuni siti dell'alta Lessinia, posti fra i 1350 e i

1700 metri slm circa. Si tratta, per ora, di informazioni preliminari, dedotte solo da raccolte di superficie e/o dall'osservazione di stratigrafie esposte; in questa sede si intende principalmente puntualizzare la dislocazione dei siti, sia come indicazione per più completi programmi di «survey», sia come tracce di possibili «territori» paleolitici (fig. 1).

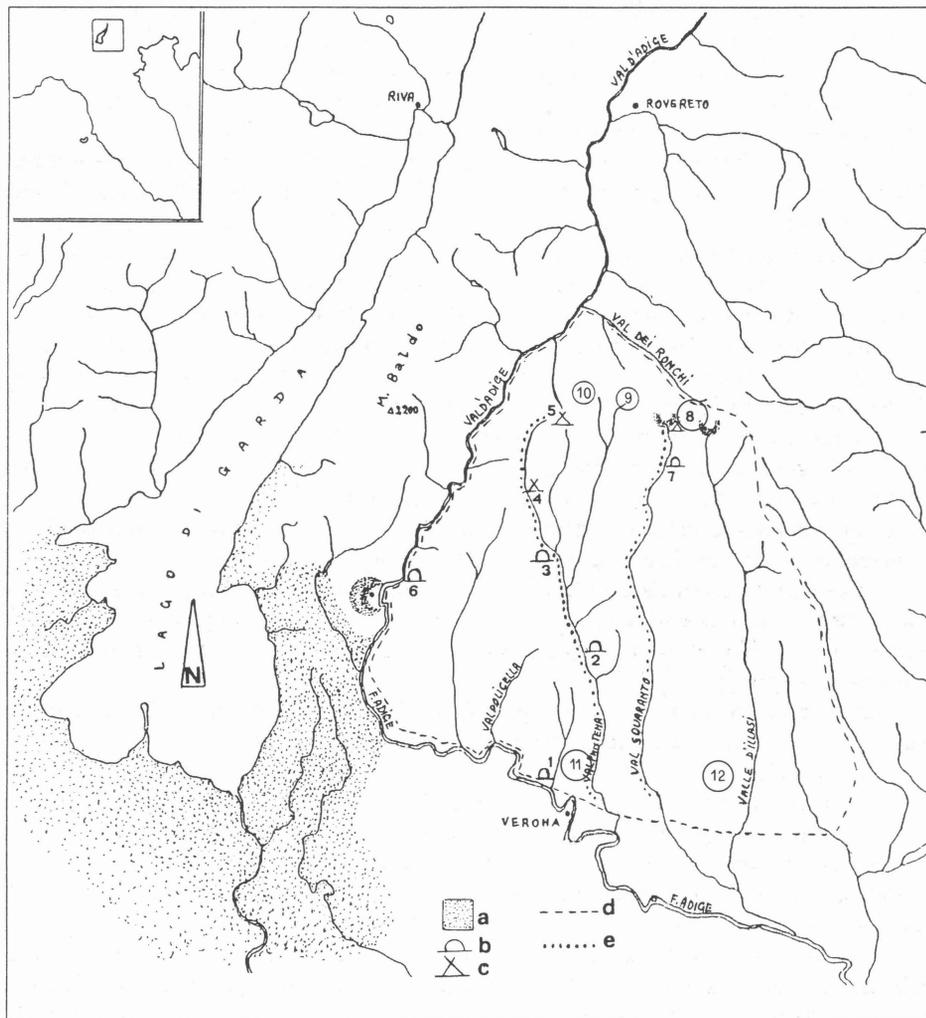


Fig. 1 - Schema territoriale dei siti e delle tracce «epigravettiane» e «mesolitiche» ad oggi note in Lessinia; a: morene, b: siti in grotta o riparo sottoroccia, c: siti all'aperto su aree di passo; d: limiti geografici della Lessinia; e: paleo-itinerari ipotizzati su tracciati di fondovalle o di dorsale.

Siti: 1) S. Cristina di Parona, 2) Riparo Tagliente, 3) Ponte di Veja, 4) Barozze (area passo), 5) Passo Fittanze, 6) Riparo Soman, 7) Buso de la Catina, 8) alto Vajo di Squaranto (v. fig. 5), 9) Malga Podesteria (passo), 10) area Roccopiano, 11) sito «q330», 12) Tabora Spiazzi.

I siti 6,11,12 sono riportati come uniche tracce mesolitiche finora note in Lessinia; i siti 5,10,9,8 sono oggetto di questa segnalazione.

- *Passo Fittanze* (q. 1350 slm - fig. 1,5).

Il sito principale finora individuato è posto su un piccolo dosso che divide in due la valle che dal passo scende verso la conca di S. Michele, comunicante a nord verso la valle dei Ronchi, Ala e la Valle dell'Adige. Un'importante sorgente sgorga dalla testata della vallecola occidentale.

Raccolte di superficie hanno permesso di recuperare alcune centinaia di manufatti litici riferibili all'Epigravettiano finale (fig. 2,1,2,3,4). La serie (segnalata da G. Solinas) comprende strumenti e tracce di lavorazione della selce.

Il passo segna l'area di apertura verso gli alti pascoli dopo circa 10 km di solco vallivo (Vajo dei Falconi e Vajo della Marciora). Nelle vicinanze (fig. 2,5) e nel restante margine occidentale dell'altopiano sono state segnalate piccole concentrazioni di manufatti in selce, atipici ma tecnicamente compatibili con industrie epigravettiane.

- *Baito Roccopiano* (q. 1500 slm - fig. 1,10).

È stato segnalato (E. Sauro) il rinvenimento di un manufatto in selce tipico: una punta a dorso (fig. 2,7) riferibile, in senso lato, a complessi dell'Epigravettiano finale. L'area si pone alla testata idrografica di una valle che scende al ponte dei Falconi, cioè all'apertura della conca situata a sud del Passo Fittanze.

- *Pozza Morta* (q. 1580 slm - fig. 1,10).

In seguito a recenti opere di pulizia meccanica di questa pozza (al fondo di una grande dolina carsica), si è potuto raccogliere un nucleo discoide bifacciale in selce (fig. 2,8) a superfici arrossate traslucide, alterazione considerata caratteristica di giacitura in sedimenti di suolo sommersi in modo ciclico o permanente. Le probabili condizioni di pozza naturale ricorrente suggerirebbero per questo luogo funzioni di attrattore di animali in un'area carsica, la cui sequenza paleo-ambientale necessita però approfondimenti. La dolina comunica ad ovest con una valletta laterale destra del Vajo dei Modi, che confluisce più a sud col Vajo delle Ortighe nel Vajo dell'Anguilla.

- *Malga Podestaria* (q. 1650 slm - fig. 1,9).

La pozza sottostante a questo importante sito medievale degli alti pascoli è situata in un'ampia conca limitata verso nord da un complesso sistema di vallette secche con nicchie di nivazione, elementi che ne suggeriscono un'antica funzione di collettore naturale di acque di fusione della neve. Nelle vicinanze si trovano due sorgenti perenni. A sud della pozza le acque defluiscono attraverso una stretta forra a V, incisa nelle formazioni oolitiche, sormontate da rocce del «Rosso Ammonitico veronese». Il dosso di Casare Cornicello mostra una copertura discontinua di sedimenti limoso-argillosi brunorossastri, probabilmente derivati sia da sedimenti di suolo del tipo «terre rosse» pleistoceniche, sia da più recenti depositi di origine eolica (loess). In tali condizioni mentre sul versante occidentale della forra sono naturalmente disponibili masse di selce di almeno 2 tipi (vetrosa derivante dalla formazione cretacea del Biancone e non vetrosa proveniente dai Calcari Oolitici del Giurassico), sul versante opposto abbondano soltanto grossi noduli di selce non vetrosa. Su quest'ultimo lato della forra s'è potuto rinve-

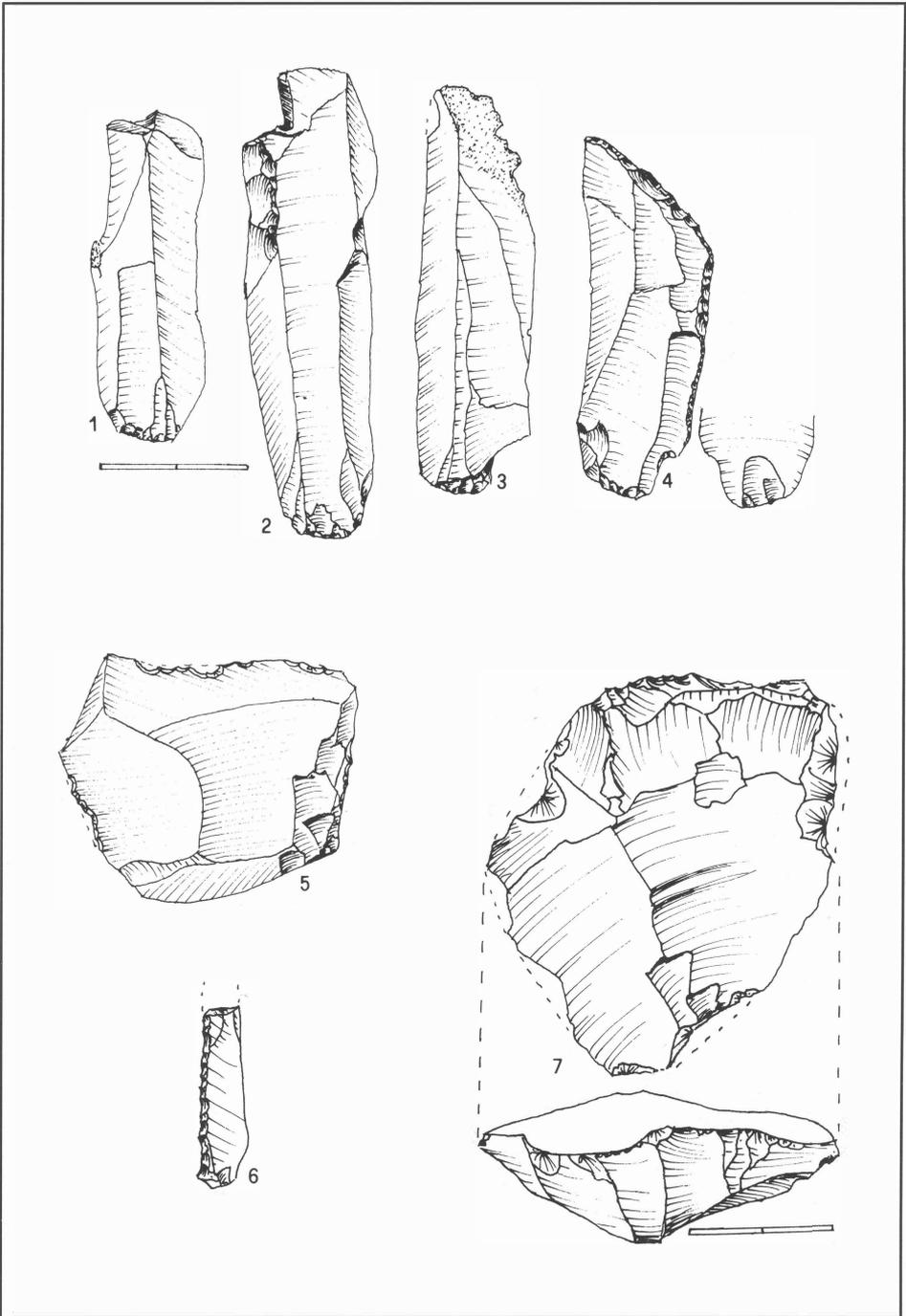


Fig. 2 - Manufatti in selce; Passo Fittanze 1,2,3,4; area Fittanze ovest 5; B. Roccopiano 6; Pozza Morta 7.

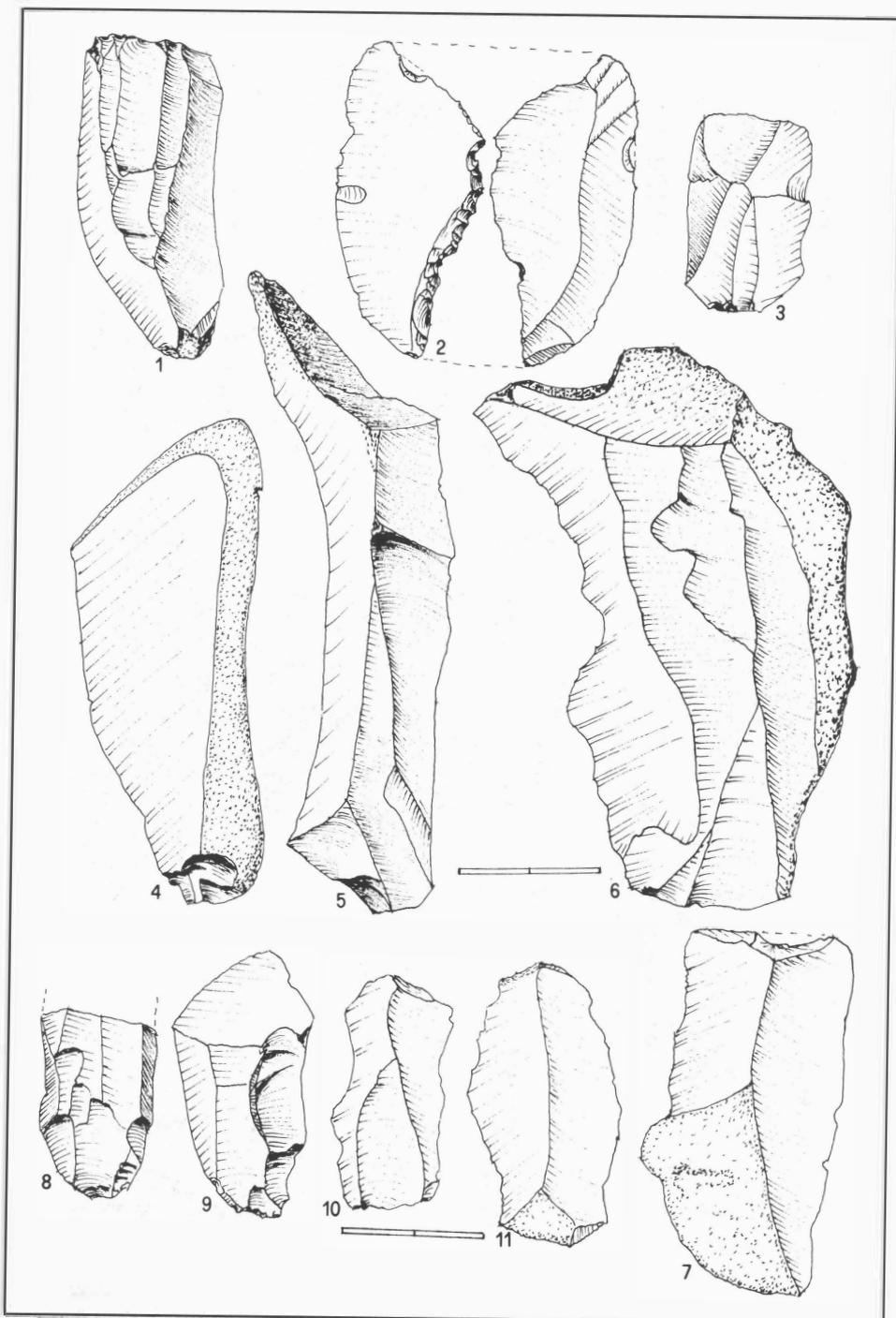


Fig. 3 - Manufatti in selce; M. Podestaria 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; «Malera 1» 8, 9, 10, 11.

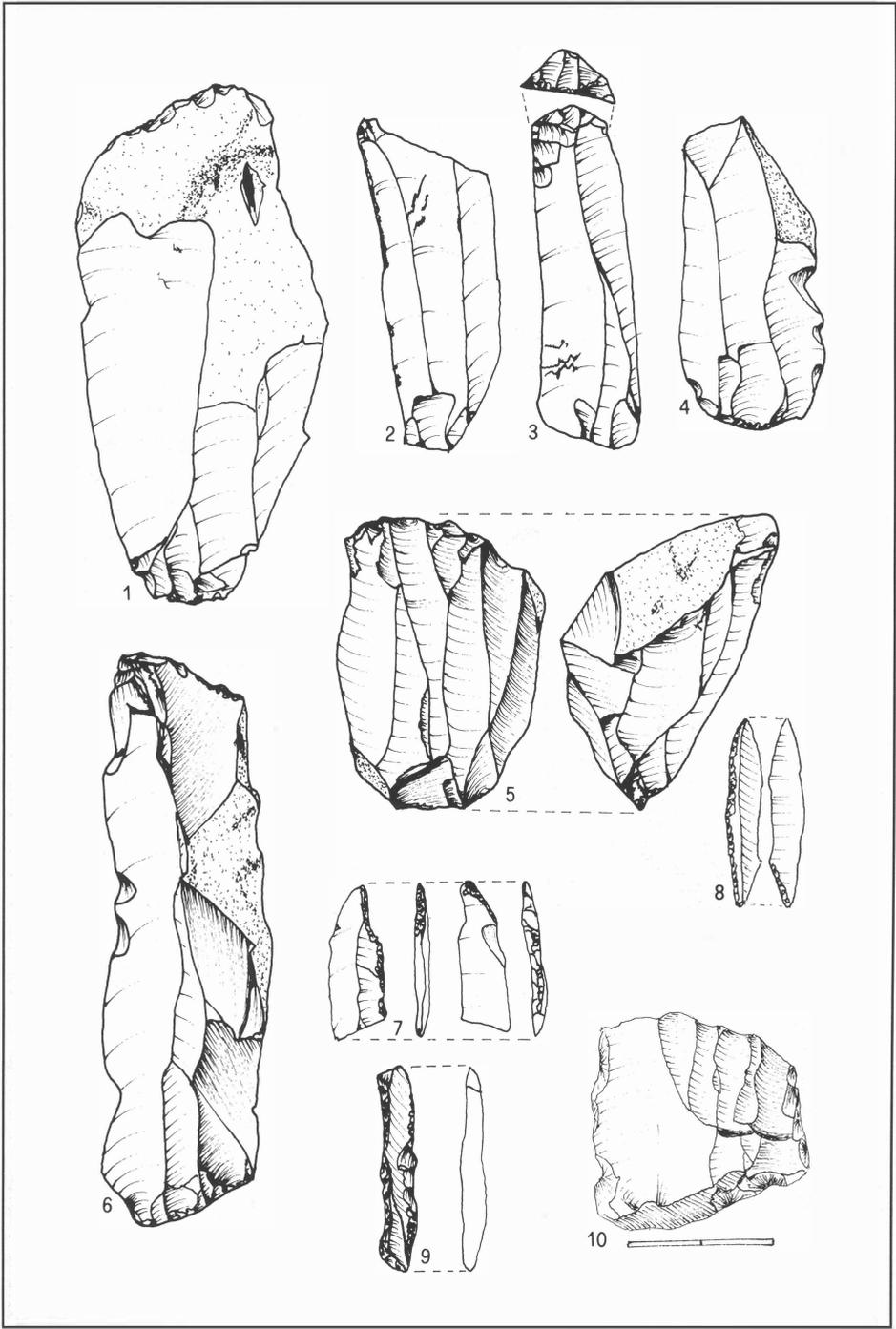


Fig. 4 - Manufatti in selce; «S. Giorgio 1» 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9; «Malera 2» 10.

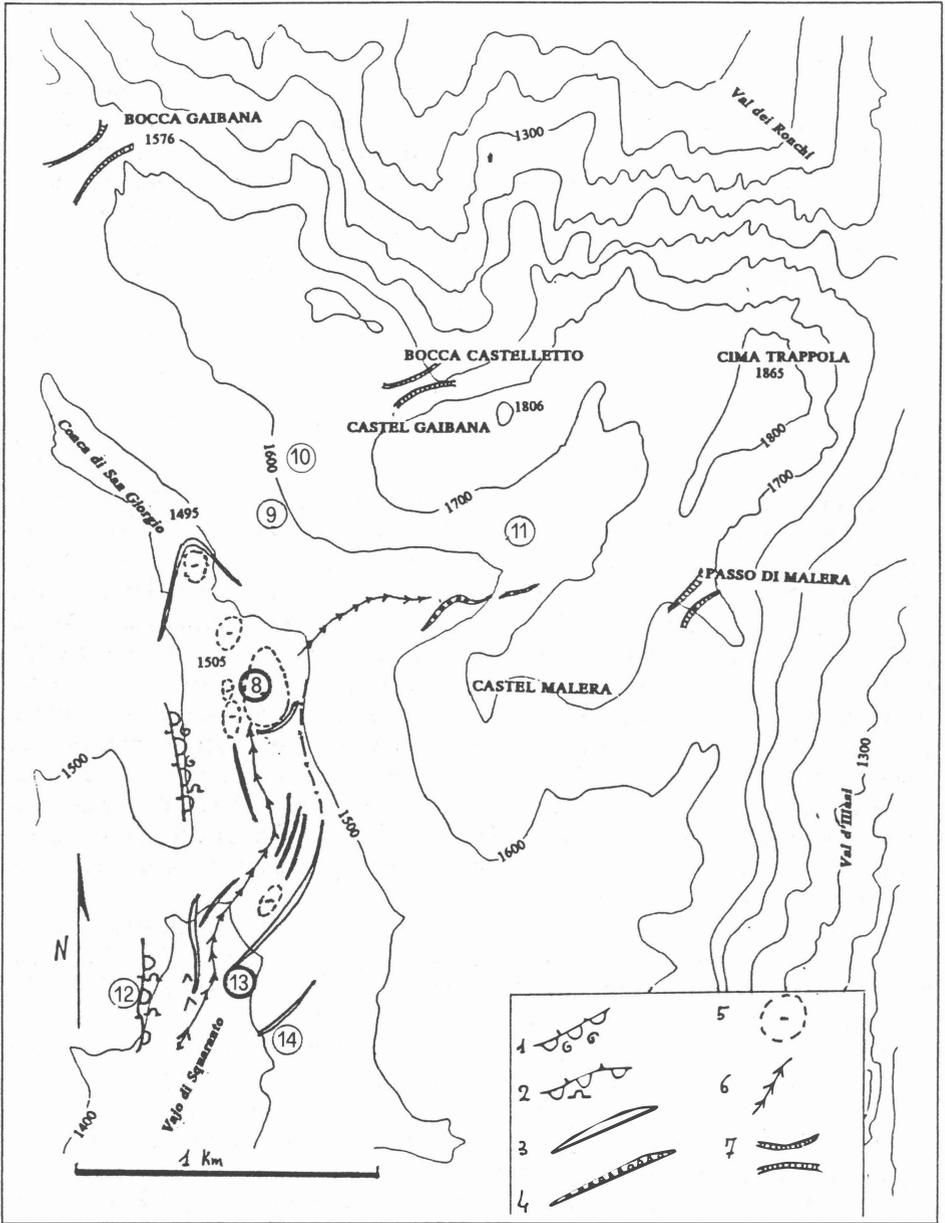


Fig. 5 - Schizzo geomorfologico dell'alto Vajo di Squaranto e del Valon del Malera. Sono evidenziate: 1) parete in roccia con marmitte di parete provocate da fenomeni di evorsione al contatto con una lingua glaciale; 2) parete con ripari sottoroccia; 3) piccola dorsale in depositi morenici, talora con carattere di argine morenico; 4) piccola dorsale nivomorenica costituita da detriti scivolati su un glacionevato; 5) conca entro depositi morenici; 6) valletta scavata da un torrente di fusione glaciale durante il ritiro della lingua; 7) sella o bocca, cioè via naturale verso le valli laterali ed i gruppi pre-alpini contigui; 8) sito «S. Giorgio 1»; 9) sito «Malera 1»; 10) tracce «Gaibana 1»; 11) tracce «Malera 2»; 12) tracce «cenge Campegnò sud»; 13) sito «Porcarina 1»; 14) tracce «Porcarina 2».

nire qualche manufatto, anche laminare atipico, di selce non vetrosa (fig. 3,6), mentre in varie aree del dosso Cornicello (forma italianizzata di «Cornesèl») si sono rinvenute alcune decine di manufatti, prevalentemente su selce vetrosa (fig. 3,1,2,3,4,5,7). Sebbene manchino, per ora, strumenti tipici, la presenza di manufatti lamellari, a piani lisci ristretti e con tracce di preparazione prossimale dorsale (ppd) (fig. 3,1,3), rende compatibile il riferimento con industrie epigravettiane. Numerose le tracce di lavorazione della selce sul sito, che è stato individuato sulla base della particolare morfologia della forra: essa rappresenta un «passaggio obbligato» fra la testata della via valliva (Vajo dell'Anquilla) lunga almeno 13 km e l'altipiano sommitale.

Tale valle confluisce in località Bellori (q. 341 slm) col citato Vajo della Marciora.

- *S. Giorgio* (q. 1400 slm - fig. 5,8).

Il sito principale finora individuato («S. Giorgio 1») è posto ai margini di una vasta depressione con pozza di abbeveraggio, situata nell'ambito dei depositi morenici del ghiacciaio locale würmiano che occupava il Valon del Malera. In tal modo il sito non è situato sul fondovalle nel punto in cui il Vajo di Squaranto (via naturale di transito tra la pianura e gli alti pascoli), dopo ben 20 km di solco profondamente inciso, si apre sull'altipiano, e risulta relativamente protetto dai venti provenienti da nord. Oltre 3000 manufatti in selce vi sono stati raccolti: in essi prevale l'uso della selce vetrosa cretacea, probabilmente disponibile, in età tardiglaciale, sulle coperture detritiche periglaciali dei versanti, spogli di vegetazione arborea. Le porzioni di cortice residue (conservanti lacche puntiformi di FeMn) ne suggeriscono una precedente giacitura secondaria in sedimenti di suolo argillificati derivati dalla pedogenesi dei calcari e dei loess. La prevalenza di masse a frattura diedrica ha fortemente condizionato le tecniche di scheggiatura, come si può dedurre dalle numerose «crettes» sommarie, monofacciali e «su frattura naturale diedra» (fig. 4,6).

L'insieme della serie finora raccolta ne farebbe propendere l'attribuzione all'Epigravettiano finale, con particolari riscontri con le industrie di Pian della Marcesina, i Fiorentini, Viotte di Monte Bondone, Passo Fittanze (quote comprese tra 1350 e 1570 m slm) e la serie del taglio 10 di Riparo Tagliente. Nell'apparente omogeneità tipo-tecnologica della serie deve essere però ricordata la presenza di un ristretto gruppo di manufatti lamellari (a sezione trapezoidale - fig. 6,11,12,13) e di un trapezio (fig. 6,10) realizzato con la tecnica del «microbulino»: tali elementi possono suggerire o una più tarda frequentazione di gruppi della cultura Castelnoviana, o forse una sovrapposizione di siti tardiglaciali e postglaciali tali da dover riconsiderare tutto l'insieme.

In alcuni lembi stratigrafici esposti i manufatti paiono essere disposti in livelli ben definiti. Una piccola lama è stata raccolta sul ciglio della cornice rocciosa soprastante Malga Campegnò (fig. 5,12).

- «*Malera 1*» (q. 1494 slm - 5,9).

All'attacco del sentiero che sale il Valon del Malera, in terre bruno-rossastre affioranti è stata raccolta una piccola serie di lamelle atipiche (fig. 3,8,9,10,11), tecnologicamente compatibili, in via preliminare, col complesso di «S. Giorgio 1».

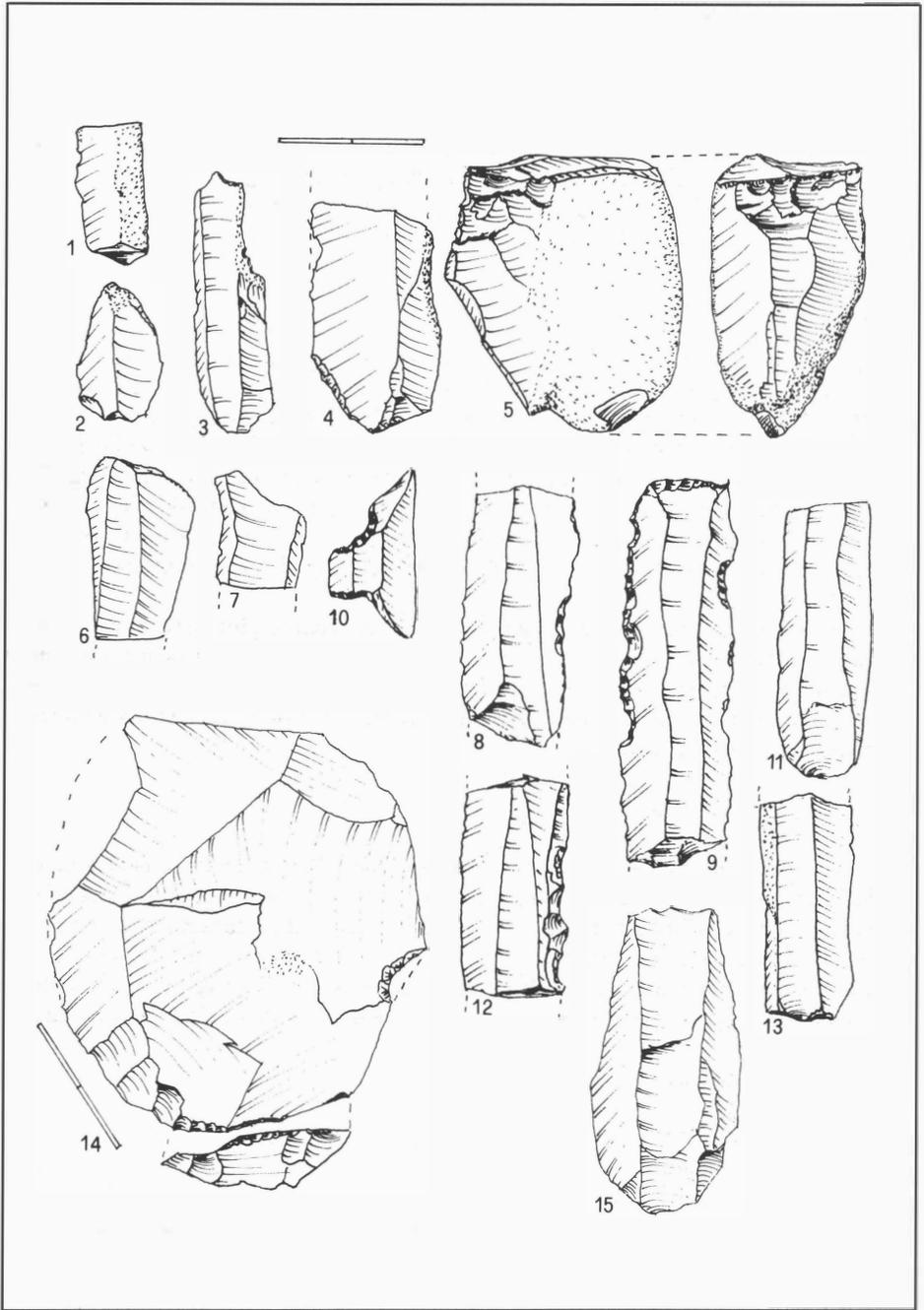


Fig. 6 - Manufatti in selce; «Porcarina 1» 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9; «S. Giorgio 1» 10, 11, 12, 13; «Porcarina 1» 14 (scheggia multi-direzionale riferibile ad una serie litica preliminarmente attribuita a frequentazioni del Paleolitico medio-inferiore); 15) Buso de la Catina.

- «*Malera 2*» (q. 1700 slm circa - fig. 5,11).

Nella parte mediana del Vallon del Malera, lungo un versante dilavato sovrastato da alcuni grossi massi di frana che possono aver funzionato da ripari per pastori in epoca storica (e non dissimili da tipologie mesolitiche alpine ormai ben note) si sono finora raccolte poche schegge minute, ad alterazione biancastra. Fra esse un piccolo nucleo lamellare (fig. 4,10), ricavato da una spessa scheggia, permette di ipotizzare le stesse collocazioni «mesolitiche» suggerite dalla morfologia del luogo, da cui si può ampiamente spaziare sulla sottostante conca di S. Giorgio e sull'alto Vajo di Squaranto.

- «*Porcarina 1*» (q. 1400 slm - fig. 5,13).

È situato sul versante idrografico sinistro, su una piatta dorsale morenica nell'ambito di un ripiano sul cui lato interno si riconosce una piccola conca chiusa, interpretabile come un antico bacino lacustre, ora ben drenata da inghiottitoi carsici. Il sito ha restituito principalmente manufatti attribuibili al Paleolitico medio-inferiore (fig. 6,14) raccolti in un sedimento di suolo derivato da una pulizia meccanica di una pozza. Alcuni brevi saggi nell'argine artificiale hanno anche restituito circa 250 manufatti in selce vetrosa (serie «D»); fra questi prevalgono lame e lamelle (fig. 6,1,2,3,4,5,6,7), pochi microdorsi, nuclei poliedrici atipici e rari grattatoi frontali su supporto non allungato.

Un lamella (fig. 6,8), rinvenuta nel saggio di scavo dell'argine in sedimenti di suolo «loessici» direttamente a contatto con il tetto dei depositi morenici, corrisponde ai caratteri tecnici della piccola serie «castelnoviana» rinvenuta a «S. Giorgio 1». Il sito è posto in un punto di buon controllo dell'incisione dell'alto Vajo di Squaranto, ed è vicino ad un'importante sorgente perenne.

- *Buso de la Catina* (q. 1150 slm - fig. 1,7).

Questa piccola cavità, situata nell'alto Vajo di Squaranto, consiste in una modesta galleria a sezione sub-circolare, profonda 10-12 metri, parte di un antico condotto di sorgente. La grotta è stata in passato interessata da scavi di clandestini. Fra una piccola serie di manufatti, prevalentemente attribuiti al Paleolitico medio, raccolti sul terreno di risulta, è stata rilevata la presenza di alcune lame corte atipiche (fig. 6,15) il cui inquadramento pare compatibile con le industrie tardiglaciali e postglaciali sopra descritte.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano il dr. L. Salzani, per aver permesso lo studio preliminare dei manufatti e le prof. N. Mastella e L. Fiorini della Scuola Media di Boscochiesanuova (VR), per aver collaborato con le loro classi (1991-92) alle ricerche di superficie ed allo scavo di recupero sul sito «Porcarina 1».

SUMMARY

The Lessini mountains are the more southern group of the belt of Venetian Fore-Alps (Italian Alps). They appear as a broad wedge spread out in the form of a plateau with the finger-like ridges extending from the north. On the west side they are limited by the deep trench of the Adige valley, one of the most important natural way to the inner part of the Alpine region. The relief of the Lessini is strongly articulated by the presence of deep, dry valleys, structural and tectonic scarps. So many different natural ways are possible, both between the upper plateau to the plain and the western and eastern ridges. Due to the prevalence of carbonate rocks the water locally available is scarce, scattered in many small springs; on the contrary, natural shelters are frequent as karst caves. Some of the carbonatic rock units contain a great quantity and variety of flint nodules, that could have represented an important resource for palaeolithic groups.

The middle part of the plateau is well known for some very important prehistoric cave sites, such as Ponte di Veja, Riparo Tagliente and Riparo di Fumane, in which a nearly continue middle and upper Palaeolithic occupation has been documented by many archaeological excavations. Recently some researchers have developed studies and surveys in the upper mountain belt, above 1000 m a.s.l., discovering a series of open air sites, mainly related with natural passes, springs and, sometimes, small ponds. Some relevant sites and traces are described. They seem to be linked with tracks and seasonal hunting territories, according to the current interpretation of the paleo-mesolithic strategies in the Alpine region.

RIASSUNTO

L'altopiano della Lessinia è situato ai margini meridionali delle Prealpi venete occidentali; i suoi caratteri geografici e la fluttuazione di differenti habitat fra 35000 e 7000 anni fa, hanno influenzato le strategie di frequentazione antropica dei gruppi del Paleolitico Superiore (finale) e del Mesolitico. Le differenti fasce fito-climatiche (da 100 a 1865 m s.l.m.), la prevalente esposizione a sud delle vallate, la prossimità dei ghiacciai del Garda e dell'Adige, l'abbondanza di grotte e ripari sotterranei e, infine, la particolare ricchezza in affioramenti di calcari selciferi sembrano, ad oggi, i fattori che hanno influenzato maggiormente le modalità della conquista antropica della Lessinia. Sono illustrati alcuni recenti ritrovamenti situati in luoghi «strategici» dell'alta Lessinia centro-orientale (fra 1400 e 1700 m s.l.m.).

REFERENCES

- AA.VV., 1984 - Il Veneto nell'antichità. A cura di ASPES A., *Ed. Banca Popolare di Verona*, 1984.
- CHELIDONIO G., SAURO U. & SOLINAS A., 1985 - Il Buso de la Catina. *La Lessinia ieri oggi domani*, pp. 61-74, Verona.
- CHELIDONIO G., 1990 - Relations between middle and upper Paleolithic sites, landscapes and itineraries on the Lessini plateau (Verona-Italy). *Archéologie et espaces, X Renc. Int. Archéol.*, pp. 9-24, Antibes.
- CHELIDONIO G., SAURO U. & STOCCHIERO L., 1990 - Il sito paleolitico di S.Giorgio in alta Lessinia. *La Lessinia ieri oggi domani*, pp. 77-102, Verona.

CHELIDONIO G., SAURO U. & STOCCHIERO L., 1992 - Nuovi ritrovamenti preistorici nell'alto Vajo di Squaranto. *La Lessinia ieri oggi domani*, pp. 1127-143, Verona.

CREMASCHI M. (ed.), 1990 - The loess in northern and central Italy: a loess basin between the Alps and the mediterranean region. *Quad. Geodinamica Alpina e Quat.*, Milano.

PANIZZA M., 1985 - Schemi cronologici del Quaternario. *Geogr. Fis. Dinam. Quaternaria*, vol. 8 (1), pp. 44-48, Torino.

PERETTO C. (a cura), 1992 - I primi abitanti della Valle Padana. Cronologia e tipologia delle industrie del Paleolitico inferiore. *Ed. Jaca Book*, Milano.

RAGNOLINI L. & SAURO U., 1982 - Ghiacciai sui monti Lessini. *La Lessinia ieri oggi domani*, pp. 105-110, Verona.

SAURO U., 1973 - Il paesaggio degli alti Lessini. *Mus. Civ. St. Nat. Verona, Memorie Fuori Serie* n. 6, Verona.

SAURO L. & SAURO U., 1991 - Il paesaggio degli alti pascoli. *Gli alti pascoli dei Lessini veronesi*, La Grafica Editrice, pp. 169-194, Verona.